

Si ringrazia per la preziosa collaborazione

L'EMPORIO d' INDOCINA

Artigianato creativo, abbigliamento ispirati all'Oriente, Sete, Tessuti etnici, Turismo culturale, Libri, Solidarietà e Cooperazione con Viêt Nam e Terre d'Indocina.



Via Principe Tommaso, 22G
10125 Torino

Tel. 011 650.34.43

emporio@centrostudivietnamiti.it

www.centrostudivietnamiti.it/emporio

Orario di apertura: dal Martedì al Sabato
dalle 10.30 alle 13.00 e dalle 15.30 alle 19.30

EMPORIO D'INDOCINA, UN ANGOLO DI VIET NAM A TORINO

Negoziario no-profit in Torino per la promozione della cultura, dell'artigianato e del patrimonio turistico della regione indocinese.

L'Emporio d'Indocina è sorto nella città di Torino nell'anno 1999, nel quadro di un progetto di ricerca di Centro di studi vietnamiti - onlus, Università degli studi e Agenzia del Lavoro di Trento, con l'appoggio di Gruppo Viêt Kieu Italia, Network borsisti vietnamiti in Italia, Associazione nazionale Italia - Viet Nam (sede del Piemonte). Nel 2003 - grazie al sostegno della Fondazione CRT/Venezia e dell'Università Ca' Foscari - l'Associazione Italia-Viet Nam (sede di Venezia) e il Centro di studi vietnamiti, hanno condotto una ricerca volta a sondare « Storia, caratteristiche e nuove potenzialità in Italia dell'artigianato creativo e di pregio del Viêt Nam », i cui esiti sono stati di stimolo per stringere sempre più feconde relazioni fra l'Italia ed il Viêt Nam, per incentivare nel nostro paese la diffusione della millenaria cultura vietnamita attraverso l'artigianato e fornire così, accanto a proposte di intervento in attività solidali e di cooperazione culturale, una corretta informazione su quest'area ancora sconosciuta presso di noi.

Dal 2003 l'Emporio si è aperto al Turismo, attraverso proposte di viaggi culturali organizzati in collaborazione con l'H.Y.T. (HA NOI YOUTH TOURISM), UFFICIO DEL TURISMO DELLA GIOVENTU di Ha Noi.

In occasione della manifestazione

PHŨ NŨ Donne della regione «indocinese»,

l'Emporio d'Indocina, ricorda, fra le sue prossime iniziative:

SABATO 6 MARZO 2004

**Presso il Caveau del Centro di studi vietnamiti
(Via Federico Campana 24), Ore 20.00**

SERATA DI GALA:

VIET NAM, LA VOCE, LA MENTE, IL CUORE

► Buffet-concerto con assaggi di cucina vietnamita, in onore di Trinh Cong Son, «il Bob Dylan del Viet Nam», premio Unesco 2003

Con

NGUYEN THAI HOA, voce e piano

FULVIO ALBANO Tenor sax

ENRICO CIAMPINI, contrabbasso

ALBERTO PARONE batteria

► Interviene Pino Tagliacruzchi, autore del libro, recentemente edito, *Ho Chi Minh, biografia politica. 1890-1945* (Harmattan Italia), primo volume della collana editoriale Sud-Est Asia.

Euro 25 a persona.

Posti limitati, prenotazioni obbligatorie:

Tel. 011 655.166 (dal lunedì al venerdì, ogni mattina),

Fax 011 66.86.336

E-mail: info@centrostudivietnamiti.it

PHŨ NHŨ- Femmes de la région indochinoise Photographies, peintures et artisanat

Le femmes de la région indochinoise doivent aujourd'hui faire face aux problèmes de la modernité post-coloniale (développement frénétique, comme dans le cas du Viêt Nam, libéralisation du marché, nouveaux modèles et valeurs, nouvelles migrations). Tout cependant c'est dans le domaine des préjugés de la tradition qu'elles trouvent encore des difficultés et il y a pour elles un autre tache à accomplir: la lutte pour la parité. Cette exposition soigné par le centre des études vietnamiennes de Turin, présente photographies, peintures et objet d'artisanat fabriqué par le femmes du Viêt Nam, du Cambodge et des minorités dao et hmông.

Centro di studi vietnamiti

Via Federico Campana 24

10125 Torino - Italia

info@centrostudivietnamiti.it

CITTA' DI TORINO

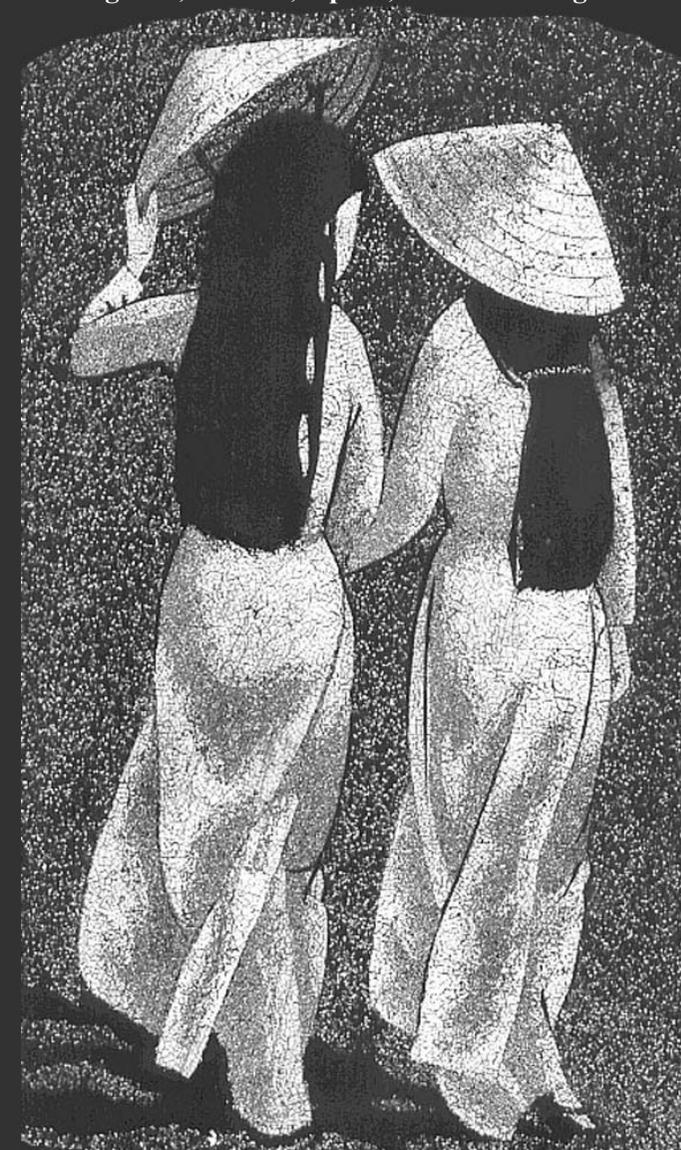
ASSESSORATO ALL'ISTRUZIONE

SERVIZI EDUCATIVI E POLITICHE DI PARI OPPORTUNITÀ

PHŨ NŨ

Donne della regione «indocinese»

Fotografie, bozzetti, dipinti, costumi e artigianato



LE PIAZZE DELLE DONNE

Piazza Carlo Alberto - Torino 7 marzo 2004



La «regione indocinese», ovvero quell'area geografica così impropriamente definita, sull'onda di antiche ripartizioni amministrative coloniali, accoglie tre nazioni bellissime eppur poco note nel nostro paese. Si tratta di Việt Nam - «il luogo dalle mille sfumature di verde», Laos - «la terra degli elefanti» e Cambogia - l'antico regno di Angkor. Alle donne di questi paesi, alle donne vietnamite, cambogiane, dao e hmông che in questi territori vivono, è dedicata

questa piccola ma significativa esposizione, che presenta, accanto a fotografie e dipinti che le ritraggono, una selezione di abiti tradizionali e manufatti artigianali prodotti dalle loro abili mani. E' questo un primo omaggio, un primo tributo a donne tanto diverse quanto tuttavia egualmente partecipi delle contraddizioni che la quotidianità, nelle rispettive aree di insediamento, impone loro. Vietnamite, cambogiane e donne delle minoranze etniche del Việt Nam nord-occidentale sono, pur in misura diversa, ancor oggi al centro delle principali contraddizioni fra tradizione e modernità. Se confrontarsi con gli elementi fondamentali della modernità post-coloniale (sviluppo economico talvolta vertiginoso, come nel caso del Việt Nam, liberalizzazione, nuovi valori e modelli culturali ed economici, nuove migrazioni) comporta rinnovate consapevolezza ed istanze per le donne, in taluni casi, la maggiore difficoltà resta ancora per molte, il necessario superamento del pregiudizio tradizionale.

E' così per le donne cambogiane: secondo la storia leggendaria della Cambogia, la donna è simile all'ovatta bianca, mentre l'uomo è come gemma preziosa. «Quando l'ovatta è sporca, ammonisce la tradizione - non può più essere lavata sino a ritrovare il candore iniziale, mentre una gemma per quanto sporca, potrà sem-

pre essere resa ancor più brillante»...Ma che valore viene ad assumere questo precetto khmer oggi, dopo l'olocausto di Pol Pot, fra le operaie che prestano lavoro sottopagato nelle fabbriche e fra coloro che la miseria induce alla strada, alla migrazione «sessuale» o a vendere i propri figli per pochi dollari?

Ed è così per le donne hmông e dao, per le quali pregiudizio tradizionale e discriminazione costituiscono i retaggi più tenaci. La società hmông ha forte carattere patriarcale; i matrimoni precoci ed il costume della dote matrimoniale sono pratiche ancora in uso e la violenza domestica - in parte generata dall'abuso di alcol da parte degli uomini - è largamente diffusa. La quasi totalità delle donne hmông adulte è analfabeta. Le spose, in base alla tradizione, vengono «rapite» o «acquistate» ancora bambine dalla famiglia dello sposo che le valuta in base alla capacità lavorativa. Agli uomini spetta ogni decisione relativa alla vita della famiglia e, mentre le donne lavorano dall'alba al tramonto, essi si dedicano prevalentemente allo svago ed alle relazioni sociali.

Le donne vietnamite al di sopra dei trent'anni hanno subito la presenza di forze d'occupazione straniera e sperimentato i loro metodi, nel modo più diretto e personale, durante i bombardamenti, nelle carceri sotto tortura, dinnanzi ai tribunali. Ed ancor oggi, subiscono le conseguenze dell'«ingegnosità distruttiva» del più potente esercito del mondo che, al tempo di quella che fu definita «la sporca guerra», in questi territori, inaugurò i bombardamenti chimici, irrorando le colture con defoglianti, disseminando sostanze venefiche e gas asfissianti sui villaggi, trasformando le popolazioni inermi nella «cavia su cui testare le armi più moderne».

Il nostro sguardo si è posato su donne di diverse culture ed origini, insediate in un'area geografica circoscritta, delimitata dai confini di Việt Nam, Laos e Cambogia. Sono ritratti di donne d'ogni età, ragazze, bambine, mamme, nonne, alle prese con le più disparate attività. Se tratto comune deve esserci, se, per i nostri occhi occidentali forse ancora - o nuovamente - in cerca d'esotismo (il volto più subdolo del razzismo) la «tipicità» ha la sua importanza, preciseremo, come qualcuno ha detto, che «ciò che è «tipico» di queste donne non è il copricapo tradizionale - pur nelle diverse fogge - che esse indossano ma... *il vuoto* che esso ricopre e che mezzo secolo di rancore ha imposto.» Un vuoto che, o-

stinatamente, queste donne, alla ricerca di nuove identità, cercano, così come possono, di colmare, attraverso l'assunzione della memoria di ciò che è stato e verso un futuro prossimo dove, accantonata la tragedia permanente della guerra e delle sue lacerazioni, una volta abbattuto il muro del pregiudizio, vi sia spazio per essere partecipi alla vita sociale e produttiva ma anche... per «sorridere, amare e sognare».

Accanto ai ritratti, abbiamo voluto presentare alcuni schizzi, bozzetti e qualche dipinto, su carta di riso e lacca, opera di pittrici vietnamite fra cui Vu Thu Hien e Tạ Phương Thảo. E un assaggio di abiti tradizionali femminili (*ao dai*) dell'etnia maggioritaria del Việt Nam, i Kinh (Vietnamiti) e delle minoranze hmông e dao della regione di Lao Cai. Infine, si è voluta proporre una selezione di manufatti artigianali prodotti dalle donne dell'area (tessuti, ceramiche, lacca, bambù) per presentare un aspetto tangibile ed altamente apprezzabile di queste culture.

PROTAGONISTE NON SOLO PER UN GIORNO
SPECIFICITÀ' DI GENERE E VALORIZZAZIONE DEI TALENTI
LE PIAZZE DELLE DONNE - TORINO 7 MARZO 2004



CITTA' DI TORINO



Centro di studi vietnamiti



PHỤ NỮ - Donne della regione «indocinese»

Fotografie, bozzetti, dipinti, costumi e artigianato

L' esposizione è stata curata da Michela Frisenda e Massimo Riva del Centro di studi vietnamiti e Nguyễn Thị Bích Ngà dell'Emporio d'Indocina.

Fulvio Albano, Michele Pasero, Sandra Scagliotti e Massimo Riva hanno contribuito con immagini e testi.

Bozzetti, posters, libri e costumi tradizionali sono stati forniti dalla Biblioteca di studi vietnamiti "Enrica Collocci Pischel" di Torino, dal Comitato ligure dell'Associazione nazionale Italia-Viet Nam e da collezionisti privati; i manufatti artigianali provengono direttamente dal Việt Nam e dall'Emporio d'Indocina